

Centro di prima accoglienza in città un po' più vicino. Presentato ieri il messaggio municipale per la concessione alla Fondazione Casa Marta del diritto di superficie e di due

contributi, uno diretto e uno indiretto. Prendendo spunto da Casa Astra di Mendrisio, la struttura non sarà un parcheggio, bensì un progetto sociale.

Un tetto sulle difficoltà

di Sabrina Melchionda

Si chiamava Marta e voleva solamente stare al caldo dentro a un furgone. Una casa precaria, diventata una trappola. Marta è morta asfissata tra le lamiere che fingeva fossero mura. La tragedia aveva reso "reale" una donna per certi versi invisibile. Veniva dall'Ecuador; come prima di lei molte e molti altri. Dopo di lei, era il 2008, altri ancora. Le sarà dedicata una casa con muri veri e riscaldamenti che funzionano: Casa Marta, centro di prima accoglienza per persone in difficoltà previsto a Bellinzona. La struttura troverà posto nello stabile ex Ostini, di proprietà del Comune, e sarà gestita dall'omonima fondazione istituita nel dicembre 2014 e presieduta da **Luca Buzzi**. Un passo concreto verso la realizzazione è il Messaggio illustrato ieri alla stampa con cui il Municipio chiederà al Consiglio comunale la concessione di un diritto di superficie di 50 anni e lo stanziamento di un contributo diretto di 200mila franchi alla Fondazione, oltre che di un aiuto indiretto (esonero pagamento tasse e indennità per 830mila franchi). Passo che **Mario Branda** definisce «significativo per un esecutivo impegnato su due fronti: lo sviluppo economico-territoriale della regione; un piano sociale. Solamente con un'azione combinata si ha una città degna di questo nome». Mobilità, sanità, organizzazione amministrativa «non hanno senso, se non pensiamo a chi è in difficoltà».

E non è necessario venire dall'Ecuador e dormire in un furgone, per trovarsi senza un tetto sopra la testa e un pavimento sotto i piedi. Nel 2013-14 i servizi sociali di Bellinzona hanno collocato una ventina di persone (la maggior parte tra 35 e 37, e tra 18 e 25 anni) in alloggi provvisori e di fortuna, come pensioni o alberghi a basso costo. Sistemazioni non ideali, senza la possibilità di un sostegno professionale. Senza contare - ha aggiunto **Giorgio Soldini** - chi si è rivolto agli uffici cantonali, che non rientra nelle statistiche della città. Il responsabile del Dicastero socialità, sanità e sport ha aggiunto i numeri di Casa Astra, "sorella maggiore" alla quale Casa Marta si ispira. A Mendri-



Lo stabile ex Ostini dove dovrebbe sorgere Casa Marta

sio ogni anno si collocano circa 80 persone; per altre 230 c'è il rifiuto «per mancanza di posti letto».

Come dire che il bisogno c'è e Casa Marta colmerebbe un'esigenza non solo della città, ma anche di parte del Sopraceneri. Un bisogno in cui può capitare di trovarsi per più motivi - perdita del lavoro, lite o separazione familiare, precarietà -, in se-

guito ai quali non ci si può temporaneamente garantire un alloggio. Situazioni in cui si viene a trovare chi ha problemi di esclusione sociale, solitudine e marginalità diverse; ma anche chi ha difficoltà legate alla mancanza di un reddito adeguato e fisso, con problemi amministrativi, debiti, sfratti. «Non sono dei perdenti - sottolinea **Donato Di Blasi** di Casa Astra -, ma

persone con molto da dare». Casa Marta, prendendo spunto dall'esperienza sottocenerina, sarà un progetto sociale e non un posteggio. Con iniziative collaterali che creino posti di lavoro fissi e temporanei. Un'impresa sociale che si autofinanzi in parte e offra a territorio e popolazione nuovi servizi, grazie a capacità e competenze di chi vi sarà collocato. Nell'edificio,

oggi fatiscente, saranno ricavati 12 appartamenti e spazi che il Municipio potrà mettere a disposizione di enti e associazioni del Bellinzonese. Il costo dei lavori, stimato in 3 milioni e a carico della Fondazione, sarà coperto in parte da un credito ipotecario (1,8 milioni), e in parte da una donazione privata (800mila franchi) e da una raccolta fondi (200mila fr.).

IL FENOMENO

Due residenti senza casa in Ticino ogni settimana

di Simonetta Caratti

Giovani in rotta con la famiglia. Mariti allontanati da casa. Anziani o famiglie sfrattate perché insolventi. Ogni settimana uno o più giorni in hotel, pensioni. Erano 128 nel 2013. Persone, la cui vita deraglia e che devono trovare un letto, una doccia, un pasto. Possono contare su aiuti sociali, ma per un eventuale passag-

gio all'assistenza ci vuole tempo. Metà di questi collocamenti ha una durata inferiore ai tre mesi: riguarda persone che hanno ricevuto uno sfratto o si stanno separando dal coniuge.

L'operatore sociale di Giubiasco, **Matteo Beltrami**, gestisce una quindicina di casi l'anno. Tra questi c'è chi viene sfrattato perché ha accumulato bollette in rosso e affitti arretrati, avrebbe magari diritto agli aiuti sociali, ma non ha fatto i passi necessari; in crescita anche giovani che se ne vanno sbattendo la porta, dormono da amici o all'aperto, anche per mesi, pri-

ma di chiedere aiuto all'autorità. Mentre l'assistente sociale di Bellinzona, **Lisa Bernasconi**, si è trovata in ufficio una famiglia di 7 persone senza un tetto per la notte. In 24 ore ha dovuto trovare una soluzione. A volte tutto è completo e per sistemarli si cerca fino a Biasca. E i casi annui sono una ventina. Poi ci sono casi più complessi: persone con problemi di dipendenze che hanno già frequentato a più riprese strutture e servizi senza successo.

Tutto ciò ha dei costi: duemila franchi al mese per persona collocata. Di regola il

Comune copre il 25%. L'alloggio in hotel e pensioni ha un vantaggio (garantiscono una certa discrezione) e uno svantaggio (le persone fragili sono posteggiate senza un sostegno continuo).

Poi c'è Casa Astra a Ligornetto, l'unico centro di prima accoglienza in Ticino, gestito dal Movimento dei senza voce, finanziato in parte dal Cantone: offre ospitalità a chi ha bisogno (svizzeri o stranieri) di un posto dove dormire, essere ascoltato e aiutato. Negli ultimi tre anni, ha dovuto dire no a 230 persone l'anno, perché al completo.

LA TESTIMONIANZA DEL PARROCO

'Ogni sabato c'è chi chiede un pasto in Parrocchia'

«Quasi ogni sabato in Parrocchia suona il campanello, anche più volte. C'è chi chiede un letto, un pasto. Spesso sono persone in cerca di lavoro ma sguarnite di tutto, non possono pagarsi un hotel, a volte nemmeno l'ostello. Alcuni dormono in stazione», spiega don **Rolando Leo** collaboratore parrocchiale alla Collegiata di Bellinzona con incarichi diocesani. Una nuova precarietà, che si annida là dove l'occhio dell'autorità spesso non arriva: sale d'attesa di stazioni, autosili... dalle 2 alle 5 di mattina, fungono da dormitori per chi ha le tasche vuote.

«Abbiamo più casi a settimana. Molti vengono dal Sud Italia, non hanno ancora un permesso regolare, aspettano risposte per un lavoro o l'apertura di un ufficio. Cercano a Lugano, sostano qualche giorno a Bellinzona, poi magari vanno verso Zurigo. Spesso uomini, ma anche famiglie, alcuni dormono all'aperto», dice il prete.

Per chi è senza permesso, l'autorità prevede aiuti a corto termine: alloggio, cure sanitarie di base, cibo, rimpatrio. Don Rolando Leo ricorda bene il caso di un ingegnere cecoslovacco che doveva

ritirare un assegno per acquistare un vestito.

Ingegnere ma senza un letto

Il completo serviva al sessantenne per lavorare in un'agenzia di pompe funebri. «Era una brava persona, necessitava di un tetto per poco, l'abbiamo aiutato. Ma in parrocchia non abbiamo posto, a volte distribuiamo buoni per la spesa. Manca nel Sopraceneri un centro di accoglienza per casi temporanei», conclude. **SIMCA**

LA CIFRA

Gli appartamenti previsti

12

LA SCHEDA

► **Stabile ex Ostini** È in questo edificio di proprietà comunale e disabitato da anni che troverebbe spazio la struttura, gestita dalla Fondazione Casa Marta. Occuperebbe 650 m².

► Investimento previsto
3 milioni

► **Il nome** Si chiamava Marta la donna ecuadoriana che nel 2008 morì asfissata a Bellinzona, nel tentativo di riscaldarsi dentro un furgone.

► Ospiti a Casa Astra (a Mendrisio) nel 2014. Soggiorno medio: 52 giorni. Persone seguite all'esterno: 28. E 90 consulenze telefoniche.

70

► Le persone con problemi di alloggio, svizzeri o stranieri, rifiutati da Casa Astra perché la struttura era al completo

230

► La durata del diritto di superficie concesso dal Municipio alla Fondazione sul terreno

50 anni

LE CIFRE

► Persone residenti in Ticino collocate dal Cantone, uno o più giorni, in pensioni nel 2014 per sfratto, separazioni difficili o altro

119

► **Giubiasco** Nel 2014, 15 persone residenti senza un alloggio hanno chiesto aiuto al Comune e sono state sistemate in pensioni. Motivi: gravi situazioni debitorie e di indigenza che portano allo sfratto, giovani in rotta con la famiglia.

► **Bellinzona** Una ventina di persone residenti senza alloggio nel 2014 (tra cui una famiglia di 7 persone) sono state collocate in motel del Bellinzonese e della Riviera dal Comune. I motivi: conflitti in famiglia per 4 casi (19, 20, 23 e 45 anni), sfratti per 3 situazioni, una scarcerazione e una separazione. Nel 2013 erano 6 le persone senza dimora soccorse dal Comune.

► **Locarno** Una trentina di persone residenti al limite dell'indigenza sistemate temporaneamente dal Comune nel 2014 in pensioni e aiutate a rimettersi in equilibrio.



Chi cerca lavoro finisce in chiesa